

ANTONELLO GIACOMELLI, Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico.

Grazie, Presidente.

Onorevoli colleghi, ai fini di rispettare l'economia dei lavori della Camera, vorrei – riprendendo i punti sollevati dalle diverse mozioni, che sono riassumibili in poche questioni – precisare il parere del Governo sui punti che sono oggetto delle mozioni, in modo che riformulazioni o pareri contrari appariranno comprensibili.

Una parte degli impegni che si chiedono al Governo nelle mozioni intervengono sul presupposto per il canone RAI.

Vorrei dire in quest'Aula nel modo più chiaro possibile che il presupposto non è cambiato, è lo stesso finora vigente. Quindi, piena disponibilità a ribadirlo e confermarlo in ogni sede, ma desidero nuovamente dire in quest'Aula che **il presupposto non è cambiato, è il possesso di un apparecchio televisivo.**

Il presupposto per essere assoggettati al pagamento del canone è, dunque, confermato in quello esistente – che il nostro intervento normativo non modifica – ed è il possesso di un apparecchio televisivo che, direttamente o tramite decoder, sia in grado captare il segnale digitale terrestre. Credo sia chiaro a tutti noi qui dentro che questa è una scelta di carattere politico, non è una scelta tecnica, perché è del tutto evidente che esistono oggi altri device attraverso cui si può fruire dei prodotti radiotelevisivi.

Esiste però una posizione del MISE, che è fermata in una circolare, che spiega con chiarezza come l'unico device che rileva ai fini dell'imposta è l'apparecchio televisivo.

Questo Governo ha confermato questa scelta, per dirla ancora più esplicitamente, escludendo tablet, smartphone, device diversi dall'apparecchio televisivo.

Quindi, quando nelle mozioni troveremo impegni che riguardano questo punto, la decisione del Governo sarà solo dettata da questa semplice considerazione: che non è cambiato il presupposto, è cambiata o, meglio, si è arricchita la presunzione.

Abbiamo introdotto, oltre alla presenza dell'antenna, cioè dell'apparecchiatura atta a captare il segnale, come presunzione, il contratto di fornitura elettrica domiciliare nelle abitazioni di residenza.

È una presunzione che non sposta il presupposto, tanto è vero che, anche qui, rimane confermata la modalità con cui ogni cittadino può comunicare di non essere nelle condizioni di essere assoggettato al pagamento del canone e, cioè, di non avere il possesso di un apparecchio televisivo che, direttamente o con decoder, capti il segnale o di trovarsi nelle condizioni di età e di reddito per essere esentati.

Lo fa esattamente, come lo faceva fino adesso, attraverso una comunicazione all'Agenzia delle entrate.

Che cosa è accaduto? Che abbiamo qualificato questa comunicazione esattamente per quello che è, cioè un'autocertificazione che ha effetto immediato, non con effetto sospeso in base alla verifica: il cittadino dichiara che non ha l'apparecchio televisivo e viene depennato.

Quindi, è un'autocertificazione a tutti gli effetti e che, come tale (ho visto la meraviglia per la scoperta che esistono sanzioni per le autocertificazioni false: è una cosa che il Parlamento ha già stabilito dal 2000), segue il regime delle autocertificazioni, che vengono prese esattamente per buone e che, in caso di dichiarazioni non imprecise, in caso di autodichiarazioni false, hanno evidentemente un regime sanzionatorio, che va dalla pena pecuniaria a quella detentiva in base all'importo, alla gravità, a tutta una serie di fattori che non tocca a noi valutare. Su questo ci sono richieste – in particolare, mi sembra dal gruppo del PD – su un'assunzione di nuovi termini, in fase di prima applicazione, per consentire a tutti di venire a conoscenza in modo certo di questa modalità, della possibilità e di poter ottemperare.

Su questo c'è la disponibilità nel Governo, perché sia chiaro ad ipotizzare una data diversa, e più avanti lo dirò nello specifico.

In alcuni punti delle mozioni si chiede di intervenire sulla modifica dell'annualità della dichiarazione. Non è possibile per un semplice motivo: la situazione si basa sullo stato di fatto, di anno in anno, degli utenti e, quindi, deve essere ogni anno precisata la propria posizione. Non vi è alcuna inversione dell'onere della prova.

In particolare, il collega Occhiuto, nell'illustrare i punti della sua mozione, ha sostenuto questa tesi che è evidentemente imprecisa, perché c'è, al contrario, la piena assunzione della dichiarazione dello stato di fatto del cittadino: non deve dimostrare di non avere l'apparecchio televisivo, deve dichiararlo e da lì deve essere esentato.

Chiaramente, come ogni cittadino, come ognuno di noi, se rende una dichiarazione falsa, mendace, si assume la responsabilità, ma non c'è alcuna inversione dell'onere della prova.

Benissimo tutti i punti delle mozioni che invitano e che richiamano l'attenzione alla normativa che riguarda la privacy, a tenere informato in modo costante il Parlamento, perché il Parlamento possa valutare i termini del recupero dell'evasione, l'impatto, la modalità, e che siano tutelati i consumatori: benissimo ogni norma che invita alla tutela degli utenti.

Troveremo ogni modalità – e sono grato anche ai gruppi, ai parlamentari che intendano a tale riguardo rendere un servizio ai cittadini – per informare esattamente, fermo restando il giudizio politico di ciascuno sull'operazione in sé, circa i termini delle cose, che non modificano né il presupposto – lo ripeto, che è il possesso di un apparecchio televisivo – né la modalità con cui un cittadino, che non ha l'apparecchio televisivo o che si trova in una condizione di età e di reddito prevista dalla normativa, può chiedere ed immediatamente ottenere di essere esentato.

.....
Sulla mozione Brunetta ed altri n. 1- 01206 (Nuova formulazione), il Governo accoglie l'ultimo punto, « **a prevedere una riduzione dell'attuale importo del canone RAI per l'anno 2017** », mi pare un'adesione all'annuncio già fatto dal Presidente del Consiglio, quindi lo prendo politicamente come un appoggio alla linea del Governo ed è conseguentemente accolto.

.....
La mozione Peluffo ed altri n. 1-01208 è accolta; in particolare per quanto riguarda la richiesta di termini per l'autocertificazione, ossia per la dichiarazione di trovarsi in una delle condizioni di esenzione dal pagamento del canone – mancato possesso di apparecchio o età e reddito previsti dalla normativa – credo sia una richiesta condivisibile.

Voglio essere pienamente aperto con il Parlamento: avevamo immaginato due date, una per la dichiarazione cartacea e una per quella online, con qualche giorno in più di tempo perché la trasmissione è immediata; potremmo immaginare qualche tempo in più – lo faremo naturalmente con una comunicazione formale e con l'informazione adeguata – che traguardi la metà del mese di maggio come termine ultimo, recuperando quindi qualche tempo, per consentire a tutti di venire a conoscenza in modo corretto di modalità e di termini.

.....
Sulla mozione Vezzali, il primo punto è accolto con una riformulazione, cioè farei terminare il testo dopo le parole « Consiglio di Stato », espungendo tutto il resto; è accolto il secondo punto; è accolto il terzo punto; è accolto con riformulazione il punto successivo, che leggerei nella versione riformulata, almeno di proposta di riformulazione: « a sostenere nella fase di applicazione di questo nuovo metodo di riscossione del canone RAI i gestori di energia elettrica ed **a favorire, nel rispetto dei principi della privacy e della normativa, l'incrocio dei dati detenuti da questi ultimi con quelli dei comuni, affinché siano tutelati i cittadini intestatari di più utenze, i nuclei familiari che hanno utenza elettrica e canone RAI intestati a persone diverse ma conviventi e gli anziani** »; questa è la proposta di riformulazione; è accolto il punto successivo, dove si dice « informare periodicamente il Parlamento »; riformulerei l'ultimo punto, nel seguente modo: « a rendere chiaro, con ogni mezzo utile, per i cittadini che hanno diritto » eccetera.

.....
ANTONELLO GIACOMELLI, Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico. Sì, signora Presidente, siccome mi pare che, nonostante tutte le intenzioni, nessuna formulazione riesca a

fugare i dubbi che ascolto negli interventi, vorrei modificare il parere relativo a tutte le riformulazioni che ho proposto, dove si usa l'espressione « **a confermare che il canone è dovuto per il possesso di un apparecchio TV (...)** », eccetera. Vorrei introdurre il termine « **soltanto** »: « a confermare che **il canone è dovuto soltanto per il possesso di un apparecchio TV (...)** », eccetera, per tutte le riformulazioni.